

## LA DENUNCIA

# Registro dei tumori e bonifiche «Inutile la commissione bis»

Rossino (Articolo32Calabria): «Esiste già una risoluzione condivisa che andava solo applicata. Si perde tempo»

REGGIO C. «Il gioco dell'oca sulla sanità calabrese ci riporta indietro di due caselle e di tre anni: chi è il giocatore che, in questo caso, ha perso la partita? Semplice, il contribuente regionale che, con la sua Irpef, finanzia la sanità regionale e che, poi, per curarsi deve emigrare in altre regioni». La denuncia arriva da Articolo32Calabria, associazione che ormai da diversi anni segue l'iter lungo e travagliato dell'istituzione del Registro Tumori. Una denuncia che parte da un presupposto: la proposta fotocopia del consigliere regionale Domenico Bevacqua non fa altro che creare nuovi costi per la Regione. Bevacqua, infatti, nelle scorse settimane ha proposto l'istituzione di una commissione regionale d'inchiesta sul preoccupante fenomeno dei tumori, commissione che «c'è già stata nella trascorsa legislatura regionale – precisa il presidente Angelo Rossino – e che ha licenziato una proposta di risoluzione condivisa, che andava solamente ripresa ed attuata». La risoluzione, in

estrema sintesi, impegnava la Regione a istituire, senza ulteriori perdite di tempo, il Registro Tumori e il monitoraggio e la bonifica dei siti inquinati.

Rossino aveva evidenziato le sue perplessità nei giorni scorsi ma, per tutta risposta, Bevacqua «sta attivando le procedure di realizzazione di detta commissione – afferma Rossino –, attraverso la presentazione della proposta di legge numero 30/10<sup>A</sup>». A fronte di una risoluzione già bell'e pronta e senza ulteriori costi per la regione, dunque, adesso si sta predisponendo una nuova commissione speciale d'inchiesta. Il testo, basta leggerlo, ripropone tutte le problematiche già affrontate negli anni scorsi, anni durissimi per le associazioni, costrette ad affrontare continui ritardi burocratici, passi indietro nel reclutamento del personale e la costante assenza del registro tumori e del fascicolo sanitario elettronico. La proposta di Bevacqua, ripercorrendo le vicende relative al presunto traffico di scorie, le navi a perdere e anche

“la via della morte” di Africo, già evidenziate dalla III Commissione nella precedente amministrazione regionale, aggiunge “solo” il pericolo derivante dalle trivellazioni davanti all'area costiera calabrese, proponendo di analizzarne i rischi e le conseguenze. L'aspetto interessante, a fronte della ridondanza della proposta, sta dunque nella “tabella dei costi”: 60mila euro da destinare a «compensi eventuali per esperti (docenti universitari, medici ed esperti estranei all'amministrazione regionale) dei quali può avvalersi la istituenda Commissione speciale d'inchiesta», un lavoro che durerà circa 4 mesi e che vedrà impegnati cinque consulenti, per un totale di 3mila euro a testa. E se i soldi vanno spesi, sottolinea allora Articolo32Calabria, una soluzione diversa ci sarebbe: destinare quei fondi all'Arpacal per rispondere ai dubbi sulle trivellazioni. Una proposta alla quale se ne aggiunge un'altra: «proponiamo al consigliere Bevacqua, agli altri sottoscrittori della proposta di legge ed, eventualmente, a tutti gli amministratori della Regione Calabria che liberamente lo riterranno, di devolvere integralmente i loro emolumenti di consiglieri e assessori regionali di due mesi per poter effettuare screening tumorali a favore di tutti i cittadini dei Comuni particolarmente colpiti dai casi di tumore».

sm